

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

COMUNE DI SEGUSINO

DOCUMENTO PRELIMINARE

artt. 3, 5 e 15 LR 11/2004

	REGIONE DEL VENETO Direzione Urbanistica		AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TREVISO
---	--	---	---

	COMUNE DI: SEGUSINO DGC N. DEL
---	--

LA NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE N.11/2004

OBIETTIVI, CONTENUTI E FINALITÀ PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

La LR 11/2004 stabilisce all'articolo 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e montano e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli artt. 5 e 15, viene attuato attraverso:

- le procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione e sottoscrizione del presente documento preliminare contenente la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro;
- l'individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovracomunale o regionale degli interessi coinvolti;
- il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

Il presente Documento Preliminare costituisce l'avvio della procedura tecnico amministrativa per la redazione del P.A.T. integrale del Comune di Segusino relativo all'intero territorio comunale.

Il P.A.T. verrà redatto con procedura concertata con Regione Veneto e Provincia di Treviso secondo quanto previsto dall'art. 15 della L.R. 11/2004 previa firma da parte degli enti dell'accordo di pianificazione basato sul presente documento preliminare, che potrà essere integrato o modificato in sede di redazione del piano a seguito degli esiti della concertazione e partecipazione di cui agli artt. 2, 5 e 6 della L.R. 11/2004.

SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO

L'obiettivo fondamentale del P.A.T. di Segusino è determinato dalla ricerca di un nuovo livello di "Qualità" inteso quale:

- a) **qualità dell'ambiente** con la necessità di preservarlo e recuperare tale qualità ove parzialmente compromessa;
- b) **qualità dei prodotti** offerti al mercato con l'opportunità di sviluppare un modello produttivo integrato ma diversificato (agricoltura, artigianato ed industria, turismo) fondato sulle risorse ambientali ed agricole (enogastronomiche) del territorio;
- c) **qualità della vita** sia dei residenti che degli ospiti che è possibile accrescere in sintonia con i due precedenti punti, sia dal punto di vista socio-sanitario, che dei servizi pubblici, della cultura, della tranquillità, del benessere.

Tale obiettivo ben si inserisce all'interno di due fattori di discontinuità rispetto al passato che il Piano Strutturale Provinciale di Treviso individua come chiavi del nuovo modello di sviluppo, e cioè:

- l'abbandono del modello di sviluppo "insostenibile" che ha condotto ad un territorio con un'estensiva ed eccessiva densità di utilizzo;
- il supporto ad una società che sta maturando un diverso modo di intendere il legame tra economia, territorio, qualità della vita e tempo personale.

Il perseguimento dell'obiettivo del P.A.T. dovrà avvenire attraverso una pluralità di interventi coordinati che si riferiscono alle diverse tematiche relative alle risorse naturalistiche, alla difesa del suolo, al paesaggio, centri storici, sistema insediativo, territorio rurale, attività produttive, sistema turistico, servizi, sistema infrastrutturare, come di seguito dettagliati in specifici paragrafi.

Il Comune di Segusino rappresenta, nella realtà provinciale, un comune in gran parte montano di "cerniera" la cui localizzazione ha determinato negli ultimi decenni il progressivo impoverimento demografico ed economico, risultando sfavorito sia rispetto allo sviluppo delle realtà produttive della piana (che godono di un sistema produttivo maggiormente differenziato e meno monosettoriale) che verso le realtà più aperte delle prealpi trevigiane e del grappa che meglio sono riuscite ad attivare nuove forme economiche connesse al turismo, in particolar modo enogastronomico e culturale.

I limitati spazi pianiziali disponibili, la morfologia chiusa della conca, la peggiore accessibilità della zona montana rispetto al possibile bacino d'utenza, la scarsa dotazione di esercizi ricettivi e di ristorazione non ha consentito finora di seguire modelli di sviluppo più integrati, ma è necessario che ora tali situazioni non vengano più vissute e percepite come vincoli ma come opportunità per definire un modello di sviluppo proprio, necessariamente da definire in relazione alle particolarità naturalistiche del territorio.

Coscienza della realtà e necessità di delineare e perseguire un proprio modello non significa tuttavia immaginare scenari autoctoni e autonomi, ma piuttosto cercare di valorizzare le proprie possibilità all'interno di un sistema

più ampio che estende la sua rete, sia in termini di servizi che di iniziative ed opportunità, ai comuni contermini sia di fascia trevigiana che bellunese.

Immaginare un nuovo modello di sviluppo è necessario anche per effettuare un'inversione di tendenza rispetto alla negatività delle attuali dinamiche, sia dal punto demografico che economico; si rende opportuna la ricerca di un nuovo punto di equilibrio che possa portare ad una stabilizzazione della continua perdita di popolazione autoctona e, parallelamente ad essa, di attività od opportunità economiche nonché di patrimoni sociali e culturali.

Per impostare il nuovo P.A.T. – da plasmare su un orizzonte temporale proiettato al 2020/2025 - è pertanto necessario definire alcuni obiettivi primari sui quali impostare la futura pianificazione del territorio, da delineare avendo comunque come fine fondamentale il rispetto e la tutela (ed eventualmente il recupero) delle risorse peculiari dell'area.

A questo proposito l'obiettivo fondamentale del P.A.T. identificato come una crescita complessiva della "qualità" di vita e di prodotto va perseguito anche con:

- attivazione di politiche ed interventi finalizzati alla stabilizzazione demografica ed all'offerta di adeguati livelli di qualità della vita per i residenti, in particolare per le classi più anziane (che più soffrono la distanza dai servizi stessi) e per quelle più giovani (per le quali la mancanza di adeguati servizi sportivi, ricreativi, culturali, ma anche adeguata residenzialità, si trasforma in disaffezione verso i luoghi a vantaggio dei centri maggiori di pianura);
- la tutela del territorio attraverso:
 - la valorizzazione ed il recupero delle aree di pregio naturalistico ed ambientale, con forme di tutela attiva che possano coniugare il mantenimento della naturalità con la sua fruizione compatibile;
 - la rivalutazione e manutenzione del capitale pubblico e sociale esistente (viabilità minore, servizi ed edifici pubblici, luoghi pubblici di incontro e socialità quali piazze e centri socio-culturali);
 - l'essenziale recupero dei centri storici (quali Stramare) che, per tipicità e qualità paesaggistiche, potrebbero rappresentare dei nuclei di estrema attrattività turistica e, insieme, qualora non degradati, dei luoghi di qualità per la vita dei residenti;
 - il ripristino del paesaggio attraverso il controllo della perdita di territorio agricolo mediante una politica di contenimento della nuova edificazione impostata sulla base di completamenti, saturazioni ed adeguamenti dei nuclei attuali e sul miglior utilizzo del patrimonio edilizio esistente e, contestualmente, la possibilità per i proprietari di recuperare le radure ed i prati storici sottraendoli al progressivo rimboschimento;
- uno sforzo particolare per sviluppare una politica turistica che si avvalga delle peculiarità dell'area (altitudine media, possibilità di un buon sistema sentieristico, possibilità di reperimento/recupero di alloggi nonché, non da ultima, la particolare tranquillità garante di una migliore qualità della vita per residenti ed ospiti). Tali caratteristiche possono già delineare un preciso target di utenza turistica ma, contemporaneamente, un segmento

di offerta in rapida crescita orientata sul piccolo taglio (B&B, "albergo diffuso", affittacamere).

Attraverso la concretizzazione di ipotesi progettuali e direttive/prescrizioni/vincoli sulla base di tale quadro di riferimento il P.A.T. potrà attivare il principio di sussidiarietà previsto dalla L.R. 11/2004:

- sia nei confronti della Regione Veneto (p.es. nell'ambito della definizione della progettualità esecutiva relativa al Piano d'Area della "Pedemontana Vittoriese ed Alta Marca" nel quale Segusino è stato integrato ¹;
- sia nei confronti della Provincia di Treviso che recepisce tale principio sia nel nuovo P.T.C.P. ² che nel Piano Strategico che contiene, fra l'altro numerose azioni che il P.A.T. riprenderà e specificherà nei singoli settori in quanto perfettamente congruenti ai suoi obiettivi fondamentali ³.

1. Risorse Naturalistiche ed Ambientali

Il P.A.T., relativamente al Sistema Ambientale, provvede alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art. 4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturale ed ambientale sono individuate e disciplinate dal P.A.T. che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con

¹ Il Piano d'Area comprende i territori dei comuni di Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Follina, Fregona, Miane, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Revine Lago, S.Pietro di Feletto, Sarmede, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Segusino. E' stato adottato con DGR n. 3855 del 13/12/2005.

² Il P.T.C.P. è stato adottato con Del. C.P. n. 2/66401 del 30/6/2008.

³ Sono:

- Qualità dell'aria e della mobilità al centro dei percorsi di vivibilità dei centri urbani;
- Facilitare il percorso di recupero delle aree produttive, realizzare nuovi modelli progettuali per le aree produttive;
- Attuare e sviluppare il distretto della bioedilizia;
- Creare i distretti rurali e agro-alimentari di qualità;
- Promozione dei prodotti tipici, dell'agricoltura e dell'artigianato e i circuiti dell'agriturismo;
- Fare della Marca un distretto dell'artigianato artistico, dell'arte, del turismo;
- Realizzare gli itinerari culturali e storici;
- Realizzare gli itinerari enogastronomici: Gli itinerari del vino e le aree D.O.C., le aree del gusto;
- Realizzare gli itinerari naturalistici: L'Alta Via TV1, le aree fluviali, i percorsi ciclonaturalistici;
- Valorizzare i distretti turistico-produttivi: le aree turistico-produttive;
- Definire prodotti turistici territoriali e sintonizzare promozione, accoglienza, prodotti e potenziare le scelte eco-museali;
- Fare sistema tra la qualità ambientale e l'offerta culturale e sviluppare le iniziative di marketing e comarketing;
- Rafforzare la rete di strutture e servizi socio assistenziali di accoglienza per portatori di handicap e prive di adeguata assistenza familiare.

le indicazioni della pianificazione sovraordinata quali l'art. 2 della L.R. 11/2004 e il Quadro Conoscitivo del P.T.C.P..

Nel territorio del P.A.T. sono attualmente comprese aree facenti parte:

- del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240003 "Monte Cesen", contrassegnato da vulnerabilità relative alla diffusione del pascolo, alle coltivazioni, e alla presenza di attività sportive invernali;
- del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba", caratterizzato da vulnerabilità relative alla regimazione delle acque, ai cambi colturali e all'urbanizzazione e infrastrutturazione graduale;
- della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbadiene e Serravalle", contrassegnata da vulnerabilità relative all'eccessiva presenza di strade di penetrazione, alla progressiva ma localizzata antropizzazione, agli incendi, agli insediamenti residenziali, al pascolo, alle coltivazioni, alle attività sportive invernali, all'escursionismo, agli insediamenti turistici, all'eccessivo calpestio e al danneggiamento della cotica erbosa, nonché all'erosione;
- della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240034 "Garzaia di Pederobba", che presenta una vulnerabilità relativa a rischi generali legati all'assetto idrogeologico e all'allargamento delle coltivazioni;
- dell'ambito per l'istituzione dell'area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale "Monte Cesen".

In particolare il P.A.T. prevederà il recepimento della pianificazione ambientale sovraordinata, sarà finalizzato ad eliminare o mitigare le vulnerabilità evidenziate e favorirà le iniziative indirizzate ad una corretta fruizione pubblica e sostenibile di tali aree.

Per quanto riguarda la risorsa ambientale e naturale rappresentata dal corso del fiume Piave il P.A.T. definisce come obiettivo strategico la valorizzazione di tale ambito, considerando l'area golenale dalla stretta fino allo sbarramento enel come aree di primaria importanza per la tutela delle risorse naturali e dell'utilizzo compatibile a fini ricreativi, in sintonia con le consimili iniziative previste per i Comuni a monte e in congruenza agli obiettivi del redigendo Progetto Piave interprovinciale.

Tali tematiche sono comunque già presenti all'interno del Piano d'Area che individua come progettualità relativamente alle tematiche ambientali, naturalistiche e paesaggistiche:

- lo schema direttore S1 le Malghe del Cesen, il sentiero europeo E7 (fra Portogallo e Romania) che attraversa la dorsale del Cesen/Visentin e le opportunità turistico ricreative connesse;
- lo schema direttore S3 del Parco Didattico Ambientale del Settolo, confinante con la zona golenale di Segusino, per la quale possono essere attivate – nelle dovute proporzioni – azioni correlate;
- con il sistema degli spazi aperti per la conoscenza del territorio;
- il Parco collina delle vigne e delle cantine per rendere compatibili con le nuove specializzazioni produttive le strutture insediative e le aree agricole destinate ad attività vinicole.

Particolare attenzione, trattando del settore naturalistico ed ambientale, va rivolta al fenomeno dell'avanzamento del bosco, con disposizioni atte al

recupero dei terreni recentemente rimboschiti sia a fini paesaggistici e sanitari (in particolar modo nelle strette vicinanze dei centri urbani) che produttivi, con la possibilità di estensione degli impianti di vigna o di altre coltivazioni sia seminative che arboree.

La coerenza degli interventi previsti, sostenibili anche sotto il profilo ambientale, sarà confrontata con i Comuni rivieraschi contermini; ciò, anche in rapporto a quanto disposto dalle matrici del Quadro Conoscitivo, verrà esteso anche ai corridoi ecologici presenti all'interno dell'ambito del P.A.T. o segnalati dai territori contermini.

In generale il P.A.T. è finalizzato al contenimento ed alla mitigazione degli impatti della mobilità e verso modelli di contenimento energetico, oltre che a favore dell'energia rinnovabile e del contenimento degli sprechi di risorse naturali ed ambientali.

2. Difesa del Suolo

Il P.A.T. provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare il P.A.T. definirà, con riferimento anche alle disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico ed all'obbligo di messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico di cui all'art. 2 della L.R. 11/2004:

- le aree esondabili ed a maggiore pericolosità idraulica prevedendo, in accordo con Regione e Provincia, gli ambiti ed i tratti da sottoporre ad interventi di manutenzione, regimazione, mitigazione, con priorità al completamento delle opere già in corso;
- le aree interessate da pericolosità geologica che, non molto diffuse sul territorio comunale, interessano tuttavia anche aree occupate da alcuni centri abitati (Riva Secca e Riva Grassa) e dalla viabilità (strada comunale ex s.p. 28);
- le aree soggette a pericolosità per rischio di fenomeni valanghivi, che attualmente interessano solo i versanti montani settentrionali senza riguardare le edificazioni o la viabilità;
- le iniziative relative al rischio sismico essendo il Comune di Segusino classificato in zona sismica "2" ai sensi del D.P.C.M. 3274/2003;
- le regolamentazioni degli interventi di contrasto e di manutenzione per mitigare i rischi così individuati.

Il P.A.T. provvede inoltre a:

- individuare gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare disciplinando l'utilizzo delle aree golenali e dei terreni adiacenti ai fini della conservazione degli habitat e della fruizione ricreativa controllata prevedendo la messa in sicurezza delle attrezzature ed attività regolarmente assentite e localizzate in aree a rischio;
- valutare, in fase di redazione del P.A.T. e sentiti gli Enti competenti, l'adeguamento e l'eventuale modifica dei tracciati della viabilità

maggiore e minore ove interessati da rischio di tipo idraulico ed idrogeologico;

- definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- verificare con apposita relazione idraulica ai sensi della DGR n. 1322 del 10 maggio 2006 la compatibilità delle previsioni di piano con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni ad adeguati interventi di mitigazione e riduzione del rischio idraulico.

Per quanto riguarda in particolare la tematica della Difesa del Suolo il P.A.T. opererà nel rispetto dei vincoli e delle tutele previste dal Piano di Assetto Idrogeologico adottato nel 2004 che:

- non ha individuato, all'interno del territorio comunale, alcuna area in fregio a uno dei corsi d'acqua presenti che risulti essere fonte di pericolo o di rischio per quanto concerne l'aspetto idraulico;
- ha individuato, all'interno del territorio comunale, l'esistenza di 3 aree a pericolosità geologica molto elevata (P4), 19 aree definite di pericolosità elevata e 5 aree di pericolosità geologica media. Delle 3 aree nelle quali si è riscontrata una pericolosità elevata, ben 2, caratterizzate da fenomeni di crollo e ribaltamento diffusi, risultano interessare direttamente la parte più a Nord dell'abitato di Segusino, immediatamente a valle del torrente Riù. Quest'area risulta essere particolarmente fragile a causa della contemporanea presenza di potenziali fenomeni di cedimento e di crollo giudicati di pericolosità elevata.

3. Paesaggio

Il P.A.T. individua gli ambiti o unità di paesaggio di interesse storico-culturale ed agrario e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- l'individuazione delle caratteristiche e tipologie dei vari tipi di paesaggio in coerenza con l'art. 2 c.1° punto c) della L.R. 11/2004;
- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei terreni a vocazione rurale secondo quanto previsto ed ammesso dalla L.R. 11/2004;
- la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali

la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo nel rispetto della legislazione vigente.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

Esistono sul territorio alcune emergenze storico culturali sparse che verranno valorizzate ed implementate anche in coerenza con il P.T.C.P. quali:

- le Chiese presenti nei vari centri (chiese di Santa Lucia e San Giuseppe a Segusino, chiesa di San Valentino a Stramare, chiesa di Santa Maria Ausiliatrice a Milies, chiese di San Barnaba, Santo Stefano e San Gervasio e Protasio) con apparati architettonici ed iconografici spesso peculiari, edifici di valore storico-architettonico (es. Villa e Palazzo Finandri), culturale e testimoniale (es. edifici rurali) di significativo pregio;
- i documenti della civiltà industriale e il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche quali la segheria della Riù ed il mulino storico della Riù;
- l'itinerario di interesse ambientale nelle zone di pregio naturalistico della valle della Riù, ed i sentieri e tracciati del Cesen);
- le testimonianze diffuse di cultura storica (capitelli, cappelle, edicole, fontane, malghe, ricoveri, edifici testimoniali vari) che segnano la memoria collettiva.

4. Centri Storici

I centri storici minori situati nel territorio comunale di Segusino presentano, nel nucleo maggiore di Segusino ma soprattutto in quelli minori (Milies, Stramare, Riva Grassa, Riva Secca) caratteri di degrado ambientale ed edilizio anche accentuato ai quali corrisponde – in un meccanismo di reciproca causa ed effetto - un progressivo abbandono da parte della popolazione residente.

Gli interventi di recupero, pur possibili, si sono sempre scontrati con il problema rappresentato dall'elevato frazionamento fondiario, che ha sinora vanificato le iniziative singole di recupero ancorché tali centri si caratterizzano in genere anche per una facile accessibilità alla rete viaria principale, per la tranquillità dei luoghi che consente – da questo punto di vista - una buona "qualità della vita" e per la presenza di buone potenzialità di domanda insediativa qualora l'offerta fosse congruente.

Per queste ragioni l'obiettivo del recupero e valorizzazione dei centri storici minori viene individuato come elemento strategico del P.A.T. da perseguire attraverso la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti, l'individuazione dei loro margini insediativi di recupero, l'individuazione e la disciplina dei manufatti e contesti di valenza storico-culturale in coerenza con quanto previsto all'art. 2 c.1° punto b) della L.R. 11/2004 attraverso anche:

- iniziative di carattere pubblico che, attraverso proposte normative o, ove possibile, interventi diretti, favoriscano l'intervento dei residenti nel recupero dei volumi esistenti;

- interventi di comparto anche di iniziativa pubblica che avvino recuperi di qualità e con caratteri dimostrativi verificando eventualmente la possibilità di ricorso a Società di Trasformazione Urbana (STU) o simili;
- interventi pubblici di dotazione di servizi e di arredo urbano;
- eventuale subordinazione della nuova edificazione nei nuclei in oggetto al recupero dei relativi centri storici, anche con meccanismi perequativi;
- rafforzamento e valorizzazione dei luoghi di socializzazione (piazzette, aree di mercato) e degli spazi urbani sottoutilizzati o degradati;
- attuazione di politiche che controllino l'instaurarsi di meccanismi di sostituzione sociale dei centri storici minori in favore della tutela dei nuclei deboli residenti (anziani, giovani coppie);
- valorizzazione della rete dei centri minori anche con la creazione di una rete di collegamento attraverso percorsi rivolti ad un'offerta variegata, sia culturale (p.es. presepi) che ambientale, didattica, gastronomica, ecc..

Il P.A.T. provvederà a definire la classificazione dei Centri Storici di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle singole caratteristiche strutturali ed insediative anche in coerenza con le eventuali disposizioni del P.T.C.P..

Per ogni centro storico ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il P.A.T. stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi (P.I.), nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico. Inoltre:

- specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico;
- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), eventualmente anche attraverso schemi e proutari, con la revisione dei gradi di protezione attuali eccessivamente restrittivi mediante un maggior coordinamento con i criteri vigenti nei comuni contermini;
- individua i limiti per la nuova edificazione, in funzione dello stato di conservazione, del pregio degli edifici, della struttura del tessuto urbano nonché della morfologia del territorio;
- delimita i criteri e gli eventuali ambiti da assoggettare a progettazione unitaria e P.U.A.;

- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico individuando, ove del caso, le nuove viabilità.

5. Sistema Insediativo

Relativamente al sistema insediativo il P.A.T.:

- verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane definendo, per le aree degradate, gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione, e per le parti o elementi in conflitto funzionale, le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale. Considera elemento strategico la priorità di intervento sul patrimonio edilizio esistente;
- individua delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi e secondo quanto previsto e consentito dalla L.R. 11/2004;
- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari per gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale. Il P.A.T. a questo scopo riprenderà lo schema dei servizi previsti dal vigente P.R.G. ritenendoli in prima istanza adeguati alle necessità esistenti e prevedibili a medio termine, individuando eventualmente delle gerarchie da disciplinare nei singoli P.I.;
- definisce gli standard abitativi e funzionali che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali;
- riprende lo schema dei servizi previsti dal P.R.G. vigente, integrandoli con le previsioni del Piano d'Area, ritenendoli in prima istanza adeguati alle necessità esistenti e prevedibili a medio termine, individuando eventualmente delle gerarchie da disciplinare nei singoli P.I..

Quali obiettivi strategici settoriali vengono individuati:

- a) la valutazione di ipotesi di densificazione compatibili con la morfologia urbana tradizionale;

la previsione di limitate aree di espansione residenziale nella piana fra il Centro di Segusino e la s.p. 28 commisurate ai reali fabbisogni in funzione della priorità del recupero edilizio dell'esistente, e comunque ambientalmente e strutturalmente compatibili. Esse potranno essere sia in sintonia con le previsioni della strumentazione urbanistica vigente sia con opportune rilocalizzazioni alternative, comunque in fregio al tessuto

consolidato esistente, se maggiormente finalizzate agli indirizzi strategici del P.A.T., in particolare per quanto riguarda la possibile attivazione di interventi perequativi con finalità pubbliche.

- b) Nei centri minori (Stramare, Milies, Riva Grassa) le espansioni saranno di tipo essenzialmente puntuale limitando od eliminando il ricorso a nuove direttrici di espansione;
- c) il riutilizzo di aree urbane a destinazione produttiva dismesse o di aree previste produttive ma inidonee per vicinanza agli ambiti residenziali;
- d) la riqualificazione urbana dei centri, favorendo anche l'insediamento o il mantenimento degli elementi attrattori e di servizio (attività commerciali, musei e spazi pubblici, itinerari turistici, ecc.) per i quali il P.A.T. darà indicazioni al P.I. finalizzate a:
 - perseguire il mantenimento ed il recupero dei percorsi storici sia pubblici che privati, anche al fine di valorizzare gli usi economici dei centri e la riappropriazione pedonale degli stessi, con particolare attenzione agli spazi collettivi quali piazzette, aree verdi minori ecc.;
 - verificare la possibilità di utilizzo della perequazione con assunzione di "premi" edilizi da concretizzare in aree di espansione, a fronte di interventi di recupero del patrimonio storico, ed inoltre di crediti edilizi per eventuali interventi di demolizione di volumi incongrui;
 - rafforzare e valorizzazione i luoghi di socializzazione (piazzette, aree di sosta e mercato) sia dei centri maggiori (Segusino) che di quelli minori ove maggiormente è sentita tale esigenza (Milies, Stramare, Riva Grassa) e degli spazi urbani sottoutilizzati o degradati;
 - valorizzare gli interventi innovativi di recupero con il ricorso alla promozione pubblica;
 - adeguare l'accessibilità ed il sistema delle soste;
 - incentivare gli edifici costruiti o ristrutturati con principi di bio-edilizia rivolti alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ed alla minimizzazione dell'energia e delle risorse utilizzate nel proprio ciclo di vita.

6. Territorio Rurale

Per il territorio rurale il P.A.T. si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità nel perseguimento dei seguenti obiettivi:

- tutelare i suoli a vocazione pascoliva e malghiva, nonché le aree prative esistenti, limitandone il consumo ed anzi recuperando al prato pascolo le aree oggetto di rimboschimenti spontanei recenti, in particolar modo per quelli adiacenti ai nuclei urbani;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- recepire le indicazioni del P.R.G. redatto ai sensi della L.R. 24/85 per la classificazione del territorio secondo: le colture specializzate e le aree di

primaria importanza ai fini agricoli, le aree compromesse caratterizzate da elevato frazionamento fondiario, le aree di riaccorpamento fondiario, le aree prative e di recupero prativo, le aree boschive;

- definire i criteri per l'individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola e per la loro disciplina in funzione delle loro caratteristiche tipologiche, costruttive e formali;
- prevedere la possibilità di riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati incentivandone il recupero con usi e modalità sostenibili nel rispetto della legislazione vigente e facilitando la realizzazione di accessori agricoli di taglio ridotto per la cura e manutenzione delle aree prative e boschive, con particolare interesse per quelle di peggiore accessibilità rispetto ai centri abitati.
- tutelare il suolo agricolo ed il sistema produttivo agricolo per la valorizzazione dei prodotti agricoli locali e la loro tutela anche con la formazione di filiere ad essi dedicate.

7. Attività Produttive

Per le attività produttive il P.A.T. valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Il P.A.T.:

- individua l'ambito di via della Centa come la parte del territorio caratterizzata dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, o da destinare a tale scopo;
- stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle indicazioni a scala territoriale del P.T.C.P. tenendo conto della domanda e delle previsioni insediative nonché della minimizzazione degli impatti, dei costi ambientali, sociali e di mobilità connessi, in coerenza con l'art. 2 c.1° lett. d) della L.R. 11/2004;
- auspica la possibilità di utilizzo dell'esistente ambito di via della Centa con destinazioni multiple, produttive e commerciali, secondo quanto ammesso dal PTCP, al fine di massimizzare l'utilizzo di suolo già urbanizzato, offrire alternative insediative alla monocultura produttiva precedente, costituire occasione di attrazione dall'esterno anche in funzione delle possibilità offerte dalla prospiciente viabilità provinciale;
- incentiva l'insediamento di attività a maggior valenza innovativa e tecnologica che prevedano un basso livello di impatto ambientale favorendo la crescita di ambiti produttivi integrati e la conversione delle attività esistenti verso tali assetti produttivi;
- prevede misure per la contestualizzazione dei volumi produttivi finalizzate anche alla loro flessibilità di utilizzo, al fine di consentire una facile

evoluzione-sostituzione delle attività operanti e della riconversione produttiva;

- valuta le caratteristiche delle aree produttive con particolare riguardo all'impatto ambientale esistente al fine di minimizzarlo favorendo l'adeguamento/evoluzione delle attività esistenti; contestualmente prevede la riqualificazione paesaggistica con particolare riferimento alla visibilità dai maggiori assi di traffico;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria a partire dalle localizzazioni puntuali previste dal vigente P.R.G., precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici produttivi non compatibili con la zona o inutilizzati a seguito di trasferimento o cessazione dell'attività;
- valuta l'eventuale adeguamento o limitato ampliamento delle aree esistenti in sintonia con il P.T.C.P. al fine di ottimizzarne l'utilizzo;
- recepisce la normativa regionale vigente relativa alle medie e grandi strutture di vendita, considerando comunque strategica la tutela della rete commerciale minore, incentivandone il ruolo polifunzionale nei centri minori.

Il P.A.T. prevede il recupero/riuso/valorizzazione (attraverso anche specifica disciplina da precisare dal Piano degli Interventi) dei principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo valuta il possibile recupero e valorizzazione degli ormai limitati siti connessi all'archeologia industriale (o meglio, date le dimensioni, alle produzioni storiche tipiche) quali il mulino della Riù e la segheria della Riù compatibilmente ai vincoli del P.A.I..

8. Settore Turistico-Ricettivo

Per il settore turistico - ricettivo il P.A.T. valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo e silvopastorale.

Il settore turistico-escursionistico rappresenta per Segusino, delle potenzialità di sviluppo assai interessanti. Ciò poiché:

- l'evoluzione della domanda turistica fa sì che essa si vada spostando su un ambito più "ambientalistico", pluristagionale e rivolto alle piccole strutture rispetto a quello impiantistico, stagionale e delle strutture alberghiere degli ultimi decenni;
- esiste la possibilità di poter costituire, nel medio periodo, una rete di alloggi di affittacamere e b&b usufruendo del notevole patrimonio edilizio non occupato;
- il territorio presenta delle caratteristiche tali che la sua parte più montana può risultare idonea a particolari terapie e segmenti di età, potendo configurare un offerta dedicata per target di utenza specifici, diversamente da altre realtà contermini;

- il territorio può arricchire l'offerta con prodotti eno-gastronomici locali, ormai fondamentali per una completezza dell'offerta della piccola ricettività.

Questa caratterizzazione di piccola dimensione e naturalità ben si sposa con gli elementi di offerta turistica "sostenibile" in precedenza indicati nel paragrafo delle risorse naturalistiche ed ambientali, riprese anche dalla programmazione del Piano d'Area, e cioè:

- il sistema di offerta turistica integrata connesso alle Malghe del Cesen;
- il tracciato del sentiero europeo E7 che percorre la dorsale prealpina e le opportunità turistico-ricreative connesse e l'Alta Via Tv1;
- le fruizioni golenali del Piave e le possibili relazioni con il Parco Didattico Ambientale del Settolo, anche in coerenza con il Percorso escursionistico del fiume Piave previsto dal P.T.C.P.;
- le integrazioni con il "Parco collina delle vigne e delle cantine" della zona del prosecco.

Ad essi si aggiungono:

- il recupero del percorso storico della Riù, ad elevata valenza naturalistica; tale segmento fa parte della Via dell'Acqua (da Fregona a Segusino) e valorizza lo storico "troj mulin" (così chiamato per la presenza in loco di numerosi mulini ad acqua) fino a raggiungere Stramare;
- le attività sportive promuovibili nell'eccellente zona sportiva esistente di via Chipilo o, anche di nuova tipologia, attivabili nella zona montana con riferimento al centro di Milies (quali l'itinerario ciclo agonistico delle "Pianeze" previsto dal P.T.C.P.);
- la rinomata Antica Fiera Franca del Rosario, unica rassegna regionale del bovino di razza bruno-alpina;
- in periodo natalizio, i "presepi", iniziativa che continua a crescere nell'interesse e nella numerosità dei visitatori.

Per poter adeguatamente sviluppare tali possibilità vanno in particolare:

- potenziati gli accessi alle aree turistiche e naturalistiche attraverso l'adeguamento della viabilità, la previsione di idonei spazi a parcheggio, la dotazione dei necessari servizi ed il rafforzamento delle strutture esistenti;
- previsti i nuovi itinerari minori che consentano di mettere in rete tale variegata offerta con un'offerta ricettiva e di prodotti locali estesa a tutto il territorio comunale.

9. Servizi e Infrastrutture

Una dotazione idonea, efficiente ed accessibile di servizi sia primari che secondari viene ritenuta obiettivo strategico del P.A.T. al fine di contrastare le dinamiche di migrazione dei residenti; la "qualità della vita", come percepita dai residenti, trova infatti proprio nella disponibilità ed accessibilità ai servizi l'elemento chiave per contrastare tali dinamiche.

Il P.A.T., a tale scopo, individua i principali servizi a scala territoriale, ovvero le parti del territorio (o poli) a specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche (commisurate alla dimensione

territoriale in oggetto) o servizi a specifica funzione economica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità.

Fra tali aree vanno evidenziate:

- polo sportivo di Segusino di via Chipilo;
- polo produttivo/commerciale di Segusino di via della Centa;
- polo del turismo escursionistico e naturalistico del Cesen e Milies;
- il percorso ambientale della valle della Riù;
- poli dei servizi alla popolazione (istruzione, sanità, ecc. a Segusino e Milies);

L'intera tematica del rafforzamento del sistema dei servizi va attuata con attenzione alla possibilità di mantenimento o di creazione di presidi in tutto il territorio, prevedendo la concentrazione sul polo principale solo qualora sia strettamente necessario. Va sottolineata in questo senso la particolare importanza che i servizi alla persona (sia pubblici che privati) assumono per quanto riguarda il mantenimento ed il rafforzamento della rete delle relazioni fra cittadini, elemento di aggregazione sociale fondamentale in aree a bassa densità e/o soggette a forze insediative centrifughe.

Accanto alle consuete tematiche relative al rafforzamento del sistema dei servizi, anch'esse riscontrabili nelle indicazioni della legge urbanistica e del P.T.C.P., vanno sottolineate per Segusino alcune specifiche centralità quali la valorizzazione dei servizi per la terza età e possibilità di connessione con le iniziative in atto nel confinante comune di Valdobbiadene (p.es. servizio termale), il mantenimento ed il potenziamento dei servizi ai giovani (sportivi, ricreativi), il mantenimento ed eventuale rafforzamento delle numerose iniziative di carattere culturale già attive.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, il P.A.T. recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
- le iniziative atte ad assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- prevede la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale nonché eventuali necessità di messa in sicurezza idraulica ed idrogeologica ed adeguamento di punti critici;
- l'adeguamento tramite il P.I. delle viabilità minori ed in particolare della rete secondaria di accesso ai centri minori;
- il tracciato dei percorsi ciclabili intercomunali ed interprovinciali tramite il P.I.; le caratteristiche di tali progetti possono in particolare rappresentare un elemento vincente non solo per la qualità della vita dei residenti ma per l'impulso economico che può offrire al territorio comunale, contribuendo a favorire la multisettorialità economica;
- gli interventi pubblici finalizzati alla sostituzione delle energie tradizionali con energie alternative attraverso lo sviluppo del solare termico e fotovoltaico, dell'eolico, della geotermia, dell'eventuale idroelettrico nella tutela del mantenimento dei flussi minimi vitali.

Per quanto riguarda l'obbligatorietà della valutazione ambientale strategica sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui

all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie.

In particolare verranno previsti uno o più "scenari" soggetti a valutazione al fine di pervenire ad una scelta delle alternative individuando altresì le "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle le matrici.